

74 Costituito nel 1870, il Museo è ubicato in alcuni spazi ricavati dalla chiusura delle prime tre campate della navata destra del cosiddetto Duomo Nuovo la cui costruzione, deliberata il 23 agosto 1339 dal Gran Consiglio della Campana, e già interrotta a causa della pestilenza scoppiata nel 1348, fu definitivamente abbandonata nel 1355, dopo che a Lando di Pietro si erano succeduti nella carica di capomastro Giovanni e quindi Domenico d'Agostino. Di notevolissimo rilievo qualitativo le raccolte costituite nella più parte da sculture, dipinti, miniature, parati, oreficerie provenienti dalla cattedrale, riunite nell'istituzione museale, oltre che per motivi di ordine conservativo, a causa dei rinnovamenti delle suppellettili avvenuti in larga misura nel corso del XVI e del XVII secolo. Di sommo interesse e valore documentario il nucleo di disegni che costituisce il più antico *corpus* di documenti di carattere architettonico conservato in Italia e tra i più antichi universalmente conosciuti. Riferiti da Lusini al 1339, da Degenhart e dalla Schmitt intorno al 1399, e dubitativamente da Kees van der Ploeg al 1322, i due progetti relativi al Duomo Nuovo tracciati su supporto pergamenaceo (nn. inv. 60 e 61) costituiscono, allo stato attuale delle conoscenze, le più antiche planimetrie architettoniche italiane: l'una a cappelle raggriate, l'altra con abside poligonale; unici documenti conservatisi di una serie di disegni su pergamena, di cui sono attestati un pagamento nell'agosto del 1339 («a ser Bindo scrittore per cinque carte di pecora che ne fecie disegniamenti del Duomo») e un ulteriore pagamento allo stesso («per carte di pecora ebbe il maestro Lando per fare disegniamenti»), già ricondotto da Milanese al marzo 1340. Secondo Carli (1987, pp. 15-16), i due progetti relativi alla nuova grandiosa opera della quale il duomo esistente consacrato nel 1179, privato della prima campata dalla parte dello Spedale, avrebbe costituito il transetto, oltre a essere ispirati a concezioni diverse nella soluzione del coro, sono stati riferiti a mani diverse. L'uno, relativo a un edificio chiesastico il carattere circetense della cui pianta, con grande abside semicircolare a sei cappelle radiali, riconduce alle chiese cistercensi di Clairvaux e Pontigny, è tipologicamente affine alla chiesa bolognese di San Francesco e al Duomo di Milano ed è stata indicato quale progetto di consolidamento delle strutture della nuova costruzione - le cui deficienze statiche si rivelarono in breve irreversibili - in base agli ispessimenti per le murature indicati in vari punti. L'altro, considerato il più prossimo alle strutture esistenti (Carli, 1946 e 1979) e tradizionalmente ascritto a Lando di Pietro, corrisponde al precedente nella disposizione planimetrica del corpo anteriore differendone tuttavia nel transetto, nella zona absidale (l'abside poligonale appare della stessa larghezza della navata maggiore) e nella preventivata distruzione della cupola esistente volta a essere sostituita da una di dimensioni maggiori.

87. Anonimo sec. XIV, *Progetto di campanile cuspidato*. Penna e acquerelli policromi su pergamena. Siena, Museo dell'Opera del Duomo.

88. Anonimo senese sec. XIV, *Progetto per la facciata della chiesa di San Giovanni*. Penna e inchiostro, acquerelli policromi su pergamena. Siena, Museo dell'Opera del Duomo.

Costruita tra il 1316 e il 1325, la chiesa di San Giovanni sotto il Duomo o Battistero doveva fungere da base per il prolungamento dell'abside del duomo. Posteriore la facciata concepita poco dopo la metà del secolo XIV. Il museo senese conserva uno splendido disegno ritoccato in rosso, anch'esso su supporto pergamenaceo, comunque differente dalla realizzazione finale. Eseguita secondo alcuni tra il 1356 e il 1369 e ascritta problematicamente a Domenico d'Agostino (Carli, 1946) l'opera era già stata precedentemente correlata a un pagamento operato il 14 ottobre 1382 a Jacopo di Mino del Pellicciaio «per uno disegno che diè a l'Uopara della facciata di S. Giovanni».

Di eccezionale rilievo è altresì il progetto per una cappella votiva da erigersi in piazza del Campo (Cappella di Piazza), la cui costruzione, iniziata nell'anno 1352 e completata nell'ordine inferiore (poi coronato nel XV secolo dall'allievo di Jacopo della Quercia, Antonio Federighi, capomastro del Duomo di Orvieto tra il 1451 e il 1456 e di quello senese tra il 1456 e il 1490), fu decretata in seguito alla pestilenza del 1348 che falciò la popolazione senese. Attribuito tradizionalmente a Jacopo di Mino del Pellicciaio (Lusini, 1911), fu tra gli altri ascritto ad un artista fiorentino da Keller (1937), e definito da Carli (1946), che lo datò tra il 1359 e il 1377, di artefice senese ma con influssi orcagneschi, fu ampiamente analizzato da Degenhart (1965, 1968), teso a datarlo intorno al 1370. Il progetto, nel quale appare il motivo della trifora che caratterizza ampiamente il prospetto del Palazzo Pubblico, rivela nel complesso un più accentuato goticismo rispetto al progetto effettivamente compiuto.

Considerato da taluni progetto autografo giottesco per il campanile di Santa Maria del Fiore (iniziato nel 1334), da altri derivazione dallo stesso progetto (la parte basamentale ne corrisponde fedelmente), il disegno colorato su pergamena di campanile cuspidato, datato al 1345 circa, è stato al centro di una lunga vicenda critica ripercorsa da Carli (1979).

Tra i documenti cinquecenteschi lo schizzo a penna di un porticato progettato da Baldassarre Peruzzi (Siena, 1481 - Roma, 1536), destinato a essere edificato in piazza del Campo di Siena, è attribuito all'architetto senese Tommaso Pomarelli (1547 circa), allievo e collaboratore dello stesso Peruzzi; mentre due disegni a penna, relativi alla residenza e al leggio del coro della cattedrale (1568), nonché al coro stesso (1560), sono ascritti a Bartolomeo Neroni detto il Riccio (1500 circa - 1571), pittore, scultore, architetto e miniatore senese, artefice a Siena, sulla scia di Peruzzi, di Palazzo Chigi alla Postierla e della fronte del Conservatorio delle Derelitte, poi Palazzo Sergardi.

Relativi a interventi tardo-ottocenteschi sono alcuni disegni di Giuseppe Partini (Siena, 1842-1895), che, nominato nel 1867 in sostituzione di Lorenzo Doveri architet-